

Paura di chi?

L'esempio di Perugia è questo. Giovani, autentici partigiani hanno deciso di portare al monumento dei caduti in guerra una corona di alloro assieme a giovani ex-fascisti.

I giovani partigiani ed i reduci che militano nei partiti d'avanguardia e che si sono fieramente battuti per la libertà del paese non hanno chiesto ai giovani ex-fascisti che erano convenuti insieme a loro se fossero già convinti dei propri errori passati e quanti di loro fossero già disposti a lottare insieme con le forze democratiche per il bene del popolo.

Hanno invitato questi giovani ad unirsi a loro ed hanno accolto la loro compagnia con una prova che la gioventù italiana tutta la gioventù deve lottare per superare la sfiducia e lo abbandonamento degli animi e contribuire col suo entusiasmo alla risurrezione del paese.

Il fatto ci allietta. Lo diciamo schiettamente senza timore di urtare dall'alto amici o turbare delle coscienze.

L'augurio per l'anno nuovo è che il compagno Pastore, militante antifascista del più provato, ha dato da queste colonne e appunto rivolto a tutta la gioventù d'Italia perché s'unisca, perché si renda conto che il paese conta sulla sua pacificazione e sulle sue fresche energie.

Il messaggero veniva da un vecchio comunista che ha speso tutta la vita a combattere il fascismo ed era quindi più significativo e dava conto, ancora una volta, che chi ha più sofferto e chi più ha dato con lealtà alla causa della libertà e per il bene del paese sa comprendere e trattare con più generosità e franchezza i giovani che hanno errato, irretiti ed accesi dalla propaganda avvelenatrice del fascismo.

L'appello veniva per l'anno nuovo dalle colonne del giornale del partito comunista per significare nuovamente a tutti gli italiani che proprio il partito che più sangue aveva speso nella lotta per la liberazione d'Italia era il partito che lanciava l'appello sincero alla pacificazione e alla concordia, accomodando partigiani, ex-internati, reduci, giovani ingannati dal fascismo. Non si può parlarne avanti nel nostro paese un muro d'odio tra le giovani generazioni.

Esse sono quelle che hanno più sofferto, i morti che sono rimasti sulle trincee di tutto il mondo, lanciati da parziali visionari ad impossibili conquiste ed i morti caduti sui sentieri delle nostre montagne o fucilati sugli spalti delle nostre città dai negrieri nazifascisti hanno tutti il viso dei viventi.

La gioventù ha pagato, la gioventù ha sofferto. La gioventù è cresciuta tra le glorie e tra i fuochi e si è vista consegnare l'Italia mutilata e distrutta.

Un'Italia dove coloro che hanno preparato ed ordito la losca trama del fascismo, dove i grossi agrari ed i grossi capitalisti che hanno armato e preparato gli squadristi, che hanno costretto Mussolini alla libertà all'interno ed all'aggressione con l'estero, che hanno mercanteggiato cannoni ed hanno mobilitato le sue leve di giovani per spedirli come carne da macello ai fronti ogni anno rinnovati e più lontani, un'Italia dove costoro sono tornati a molte mangiatoie, si molli cadaverini per tentare ancora la divisione tra gli italiani, per sfruttare ancora oggi l'odio seminato con venenosa abilità.

Coloro che cercano ancora oggi di ispirare il fascismo nei giovani, di farli perseverare nell'errore, coloro che organizzano S.A.M. e altre conamili congregate per incatenare ancora i giovani alle colpe di ieri, sono i soliti profittatori che ci mandavano ai fronti le scarpe di cartone, che facevano imboscare i propri figli e si ostinavano a dare pensioni di fame alle famiglie di coloro che morivano.

Non possono, non vogliono più i giovani d'Italia, tutti i giovani, prestarsi al gioco. Bisogna finalmente dividere i responsabili dagli ingannati, coloro che hanno sempre trolato profitto, lucrato, speculato, assassinato, dai giovani che hanno sempre pagato di persona, che hanno sempre sofferto.

I giovani sono dalla seconda parte. I giovani debbono tornare a guardarsi in faccia, a capirsi per lottare insieme contro coloro che tentano di tirare le fila per inquadrarli ancora per una terza guerra, carne da cannone per difendere ancora particolari interessi e casaforti. Per questo

INTRIGHI nel Mediterraneo

Sarebbe un errore tuttavia credere che l'America pensi unicamente nei termini di una guerra molto prossima o imminente. In realtà, il pensiero di Roosevelt è rivolto a una guerra in Tunisia, domandando da oggi che si organizzino basi aeree e nautiche sulle coste turche, in modo da poter intervenire con un contingente di forze alleate al momento di scendere in Tunisia.

Con una espressione che in America ha fatto fortuna questa politica viene espressa a parole di «calculated risk», una politica di rischio calcolato.

Alcune delle teorie di Stalin, quasi sempre non hanno alcun valore di verità, ma solo di propaganda. L'ultimo di questi è quello che Stalin ha fatto dire al suo interprete, il ministro degli Esteri Litvinov, che Stalin ha fatto dire al suo interprete, il ministro degli Esteri Litvinov, che Stalin ha fatto dire al suo interprete, il ministro degli Esteri Litvinov.

MENTRE DE GASPERI VOLA VERSO WASHINGTON

Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, è partito stamane in aereo dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Washington.

Il Messaggero si dimentica che tutto ciò che esiste in Inghilterra, in Francia e in Cecoslovacchia, nazionali alle quali pure sono state concesse prestiti dagli Stati Uniti, non si parli di tanti altri paesi di indubbia civiltà e democrazia.

Un'altra rivelazione che acquista un particolare sapore è stata fatta da un giornale romano del pomeriggio.

Il ministro del governo americano all'on. De Gasperi sarebbe dovuto infatti all'interessamento personale del dottor Michael Chirico, direttore per l'Italia dei servizi di informazioni «International Service» che appartengono al ministero americano.

Subito dopo l'aereo decollava alla volta di Parigi.

Pochi minuti prima delle 13 si azzurriva all'aeroporto di Orly qualche immediata vicinanza di Parigi. Accoglievano all'aeroporto l'on. De Gasperi il primo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti e rappresentanti del ministero francese degli esteri e dell'ambasciata d'Italia.

Dopo avere partecipato a una colazione presso l'ambasciata italiana, alle 14 l'on. De Gasperi ripartiva alla volta delle Azzorre nel suo viaggio verso Washington.

La partenza dell'on. De Gasperi per gli Stati Uniti ha dato adito alla stampa di destra cosiddetta indipendente a una più manifesta affermazione delle speranze che si nutrono circa il paese che potrebbe assumere il viaggio del presidente.

LA MOZIONE DI SINISTRA HA AVUTO IL 70% DEI VOTI

La situazione alimentare: colloqui di Nenni, Aldisio e Mentasti.

Infatti non prima di febbraio i rifornimenti dall'America potranno essere ripresi. Il loro ritorno normale, consentendo così una stabilizzazione della situazione, il compagno Nenni ha quindi suggerito al ministro Aldisio, all'on. Corsi e all'on. Mentasti alcune proposte con le quali affrontare e risolvere le attuali questioni alimentari del paese.

De Nicola, infine, ha ricevuto il Capo della Commissione, Alitalia, avv. Stone, col quale si è intervenuto in lungo e in largo.

Circa l'invito che sarà fatto prossimamente all'Italia di firmare il trattato di pace, Nenni ha voluto conoscere l'opinione, facendo riferimento a Montecitorio, dell'on. Orlando il Ministro degli Esteri ha già su questa questione, raccolto l'opinione di Bonomi, Sforza, Don Sturzo e Nitti. Pare che domenica si recherà a Napoli per sentire Benedetto Croce.

Renato Miele

Infatti non prima di febbraio i rifornimenti dall'America potranno essere ripresi. Il loro ritorno normale, consentendo così una stabilizzazione della situazione, il compagno Nenni ha quindi suggerito al ministro Aldisio, all'on. Corsi e all'on. Mentasti alcune proposte con le quali affrontare e risolvere le attuali questioni alimentari del paese.

De Nicola, infine, ha ricevuto il Capo della Commissione, Alitalia, avv. Stone, col quale si è intervenuto in lungo e in largo.

Circa l'invito che sarà fatto prossimamente all'Italia di firmare il trattato di pace, Nenni ha voluto conoscere l'opinione, facendo riferimento a Montecitorio, dell'on. Orlando il Ministro degli Esteri ha già su questa questione, raccolto l'opinione di Bonomi, Sforza, Don Sturzo e Nitti. Pare che domenica si recherà a Napoli per sentire Benedetto Croce.

IL TERRORE FASCISTA IN GRECIA: COSI' IL GOVERNO DI TSALDIRIS, CHE HA ASSOLDATO LE FAMIGLIARTE BANDA DI EX NAZI, TRATTA IL POPOLO CHE LOTTA PER LA LIBERTA'

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

Il terrore fascista in Grecia: così il governo di Tsaldaris, che ha assoldato le famigliararte bande di ex nazi, tratta il popolo che lotta per la libertà: ecco un gruppo di patrioti massacrato dai mercenari di Atene.

John Redies dice come e perchè hanno ucciso a

John Redies dice come e perchè hanno ucciso a Villarbasse. Villarbasse è stato il titolo del libro di John Redies, degli anni abituali alla violenza. Come a Villarbasse scenderò altri delitti negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra e soprattutto in Germania. Facciamo e stiamo facendo ed hanno purtroppo ancora lasciato traccia con la loro violenza nell'animo di migliaia di bravi, di incapaci, di innocenti. E, prendendo loro di fronte un sentimento di sangue e di delitto che solo gli anni di pace potranno cancellare.

La rapina ha trascinato nei gorghi del delitto migliaia di persone che, sebbene abbiano l'istinto del delinquente, non lo sarebbero diventati senza le condizioni ambientali del dopoguerra. Ho visto nelle prigioni italiane e straniere imprigionati per effetti del delitto, persone che non avevano neppure necessità delle poche migliaia di lire rapinate nel buio della notte ad un passante. Ho parlato con migliaia di questi delinquenti occasionali, ed una convinzione che ha un fondamento scientifico si è fatta strada in me: è sempre ambiente in cui si vive che ha un'importanza fondamentale per la formazione del carattere individuale. Delinquenti non si nasce, si diventa. Volete seguirli, attraverso alle carceri d'Italia, volete seguirli nelle carceri di Europa e del mondo?

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)

JOHN REDIES (Continua)